

Tecnologia per combattere l'illegalità

«Blockchain: come la tecnologia può stanare illegalità». Questo il titolo del seminario tenutosi venerdì 25 marzo, presso l'Urban digital center - Innovation Lab di Rovigo.

L'appuntamento fa parte di un ciclo di incontri avviato un anno fa e che si sviluppa tra gli spazi di via Badaloni e le palestre digitali di Rovigo, Adria e Villadose nell'ambito del percorso di animazione territoriale sugli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 in collaborazione con il team di ricerca del Planning Climate Change dell'Università Iuav di Venezia.

Dopo l'introduzione di Denis Maragno, ricercatore dell'ateneo lagunare che ha moderato i lavori della serata, sono intervenuti tre relatori: Agostino Cortesi, professore dell'Università Ca' Foscari di Venezia; Mauro Andriotto, fondatore di European Digi-

tal Asset Exchange; Massimo Morbiato, ceo e fondatore di Ez Lab. Cortesi ha spiegato l'importanza della blockchain semplifican-

do il concetto e soffermandosi sulle potenzialità di questo strumento che sostituisce gli intermediari in molte operazioni: «Il ruolo dell'autorità che controlla il registro delle varie transazioni viene affidato alla rete che gestisce quindi le varie informazioni. Si tratta di un meccanismo complesso di blocchi dipendenti l'uno dall'altro che fornisce beneficio a chi investe in potenza di calcolo e reca svantaggio a chi cerca di forzare o inserirsi nelle sequenze con intenti di truffa. Oggi è usato per il mondo della criptovaluta e del bitcoin ma anche per l'inserimento di contratti». Uno strumento ancora con qualche limite evidente - come quello dei costi, spesso tutt'altro che sostenibili - ma dalle enormi potenzialità e in grado di dare garanzie di trasparenza ad esempio al meccanismo delle gare nella pubblica amministrazione.

Andriotto ha ribadito il concetto spostando il focus sul campo finanziario e portando alcuni esempi pratici di applicazione di blockchain, come in Svizzera ad esempio. Morbiato, dal canto suo, ha posto invece l'accento sul concetto di responsabilità che questo strumento impone. «Obbliga ciascuno a rispondere dei dati che inserisce a sistema ed è una sorta di deterrente perché le informazioni restano disponibili per sempre, sono pubbliche e quindi in ogni caso verificabili».



Ospiti allo Urban digital center



Peso:10%